

Rassegna del 22/01/2014

SANITA' REGIONALE

22/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	La Fondazione assorbirà più dipendenti	Calabretta Betty	1
22/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Sanità di qualità col bilancio a posto e il Centro Inail	Maviglia giuseppe	3
22/01/14	L'Ora della Calabria	4	Positivi i primi test sul vaccino anti-Aids del professor caruso	...	4
22/01/14	L'Ora della Calabria	9	"Questo figlio non lo voglio". E l'ospedale "adotta" il bebè - Non riconosce il figlioletto "Adottato" dall'ospedale	Squillaro Maria_Fiorella	5
22/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22	Il comitato pro ospedale: "L'Uccp meglio a Soveria!"	Bagnato tiziana	6
22/01/14	Quotidiano della Calabria	20	Fabbrica killer moglie tra le vittime	Anastasi Antonio	7
22/01/14	Quotidiano della Calabria	20	Si continua a morire ancora niente registro	A.a.	8

SANITA' LOCALE

22/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Due eccellenze calabresi in Brasile per discutere del "modello sanità"	Cirillo bruno	9
22/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Da domani tutti i prelievi del sangue si effettueranno dal medico di base	...	11
22/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Sportello di ascolto per gli adolescenti, elaborato uno spot	l.f	12
22/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30	Brevi - Centro Inail a Lamezia	...	13
22/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30	Attestati per i corsisti dell'emergenza sanitaria territoriale	Pometti Caterina	14

CAMPANELLA Saranno accreditate fino a 80 unità invece delle 64 originarie. Il budget di produzione è di 15 milioni

La Fondazione assorbirà più dipendenti

Tarda la firma del decreto regionale. Avviato il riordino del dipartimento Salute

Betty Calabretta

È stato definito in circa 15 milioni di euro annui il budget di produzione su cui la Fondazione Tommaso Campanella potrà contare - una volta ottenuto il formale accreditamento - per lo svolgimento di tutte le attività di ricovero, ambulatoriali e specialistiche in convenzione con il sistema sanitario regionale. Attualmente la cifra è stata ripartita in dieci milioni di acconto e 4,7 milioni di saldo. A erogare le somme sarà l'Asp guidata dal direttore generale Gerardo Mancuso, che nei giorni scorsi ha dato il via libera all'accreditamento della Fondazione per la ricerca e la cura dei tumori all'esito delle verifiche effettuate dalla Commissione preposta (che fa capo all'Asp di Crotone in base alla regola del "controllo incrociato"). Ha poi trasmesso il provvedimento al Dipartimento regionale Salute per il passaggio finale: la formalizzazione attraverso un Dpgr, cioè un decreto del presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti, che è anche il commissario ad acta per il Piano di rientro dal deficit sanitario. Solo se in presenza di questo decreto la Fondazione Campanella sarà davvero una struttura privata accreditata. Sembra un mero fatto burocratico ma non lo è affatto, visto che il decreto di accreditamento è fermo da giorni negli uffici di via Buccarelli, al vaglio dei sub commissari Luciano Pezzi e Andrea Urbani che prima di firmarlo verificheranno l'intero carteggio allegato con la massima attenzione. La partita è delicata e, visti i precedenti, piuttosto sofferta.

Nei giorni scorsi in via informale è stato ampliato di qualche unità l'organico della Fondazione, che - trasformata in ente privato - avrebbe dovuto assorbire solo 64 unità. In realtà potranno essere accreditati fino a 80 dipendenti e 35 posti letto.

Diminuiranno pertanto i lavoratori in esubero (verosimilmente ora saranno 134) il cui futuro occupazionale è ancora

incerto anche se al momento continuano a prestare servizio nella Fondazione in virtù dell'intesa Università-Regione sottoscritta lo scorso ottobre in Prefettura. Secondo quell'accordo i dipendenti non potranno essere licenziati fino a quando non sarà costituita da parte della Azienda Mater Domini, della Azienda Pugliese-Ciaccio, della Asp di Catanzaro, della Regione e dell'Università, una società a capitale interamente pubblico retta secondo l'istituto dell'*in house providing* per fornire servizi di natura strumentale agli enti soci.

Ma il mantenimento in servizio non potrà durare a lungo perché la Fondazione non può reggerne il peso finanziario, né può ancora sostenere l'onere dei reparti non oncologici che già da tempo sarebbero dovuti tornare nell'alveo dell'Azienda ospedaliera-universitaria Mater Domini. La Campanella continua ad accumulare debiti e fa sapere che l'attuale situazione non potrà durare a lungo. Della questione si parlerà oggi nell'incontro tra il presidente della Fondazione Campanella, prof. Paolo Falzea, e il direttore generale del dipartimento salute, Bruno Zito.

Ma i margini d'azione sono ristretti. Sulla fattibilità della società in house le resistenze e le perplessità sono molte e non è chiaro se sia effettivamente realizzabile, soprattutto in un momento così critico per i conti pubblici. Si tratta di costituire una nuova partecipata, un ente creato per "sistemare" dei lavoratori in esubero, assunti a suo tempo senza procedure concorsuali in una Regione dove le situazioni analoghe sono tante e tutte drammaticamente pressanti. Ad autorizzarla dovrà essere l'organismo tecnico interministeriale finora conosciuto come "Tavolo Massicci". Finora, perché dovrà cambiar nome quando (sembra a breve) l'alto dirigente dottor Massicci lascerà l'incarico per andare in pensione. Prima di quella data però ci sarà tempo per una nuova riunione ufficiale dell'organo

ministeriale con la struttura commissariale calabrese.

CAMBI AL DIPARTIMENTO. Si parla di un vertice a metà febbraio e gli uffici del dipartimento Salute di via Buccarelli stanno cercando di recuperare i ritardi accumulati nei settori chiave monitorati dal "Massicci": la trasmissione dei flussi informativi a Roma, i Lea e il sistema di dematerializzazione. Ritardi che avrebbero indotto la struttura commissariale presieduta dal Governatore a mettere mano ad alcuni uffici, nell'ambito di una ristrutturazione ancora in corso.

Rientra in questa logica la nomina di Giacomino Brancati alla guida del settore Lea (livelli essenziali di assistenza) forse il più importante dell'intero dipartimento proprio perché i finanziamenti che il Tavolo Massicci eroga alla Calabria passano attraverso una buona gestione dei Lea. Il Tavolo ha individuato in questo campo otto o nove criticità. Il ritorno di Giacomino Brancati - dirigente di lungo corso della sanità calabrese - deliberato nei giorni scorsi dalla Giunta Scopelliti mira proprio a recuperare il gap calabrese in questo settore nevralgico.

DIMISSIONI. Altre nomine sarebbero in arrivo, mentre è stato ieri pubblicato il decreto di presa d'atto delle dimissioni rassegnate da una componente del Segretariato del Commissario ad acta e dei sub commissari.

In via Buccarelli le difficoltà sarebbero molte e la designazione del nuovo direttore generale Bruno Zito è il primo tassello di una riorganizzazione globale ritenuta ormai ineludibile dalla Regione. ◀





Il professor Paolo Falzea



Il direttore generale Bruno Zito



Il dirigente Giacomo Brancati

ASP Parla il presidente Franco Talarico

Sanità di qualità col bilancio a posto e il Centro Inail

Giuseppe Maviglia

«In Calabria c'è una sanità di qualità. Lo dimostrano il bilancio in pareggio dell'Asp e la sottoscrizione alla Fondazione "Terina" del protocollo d'intesa tra Regione e Inail per l'apertura del Centro protesi lametino, il secondo in Italia dopo quello di Budrio, in provincia di Bologna». Così il presidente del consiglio regionale Francesco Talarico anticipando i contenuti della conferenza stampa fissata per oggi alle 11 col governatore Giuseppe Scopelliti, dichiara nella cerimonia conclusiva del corso per l'idoneità all'emergenza sanitaria. Cerimonia in cui sono stati consegnati i 130 attestati ai professionisti che hanno frequentato.

Con Talarico il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso ed i responsabili del corso: il direttore Guglielmo Curatola, la tutor Daniela Tropiano e lo staff degli istruttori; Giuseppe Pugliese direttore amministrativo dell'Asp e la segretaria amministrativa Anna Battaglia. Oltre ai medici calabresi, ci sono operatori sanitari da tutta Italia, a riprova della risonanza che il corso ha oltre i confini regionali. E per il prossimo anno le domande hanno sfiorato quota 200.

I corsisti hanno frequentato, per un totale di 300 ore, lezioni teoriche e corsi teorico-pratici sulle discipline dell'emergenza sanitaria e hanno completato la loro preparazione con il tiroci-

nio sui mezzi di soccorso e nei reparti ospedalieri di area critica.

Talarico elogia la riuscita del corso, definendolo «un punto di riferimento a livello nazionale» ed auspica ancora che «dopo anni di sacrifici, si possa tornare presto alla normalità superando il blocco del turnover». Il presidente del consiglio regionale riconosce ai medici che operano in particolar modo nell'ambito delle urgenze-emergenze «una spiccata sensibilità, proprio perché si deve intervenire subito per salvare una vita». Quindi, secondo Talarico, «più si hanno esperienza, competenza e aggiornamento, più si riesce a svolgere al meglio questa professione».

Mancuso afferma che «solo se c'è competenza si realizzano gli obiettivi. E la competenza si raggiunge attraverso una formazione continua». Ancora: «Si conclude un percorso formativo in cui crediamo molto. Ed è importante che, specialmente oggi, questa attestazione possa essere spesa nel mondo del lavoro». Il direttore poi critica «quella miopia tipica della nostra terra, che porta ad evidenziare solo le cose che non vanno» e sostiene invece che «bisogna pensare in positivo». A riguardo, Mancuso legge la lettera del corsista Giovanni Marraccini, medico del 118 a Viareggio. Che scrive: «I media parlano solo di casi di malasanità calabrese. Ma io posso smentire. Quella catanzarese è un'Asp di grande qualità». ◀



Talarico e Mancuso consegnano un attestato



sperimentazione calabrese

Positivi i primi test sul vaccino anti-Aids del professor Caruso

COSENZA Sono positivi i risultati dei primi test sul vaccino anti-Aids messo a punto dal professor cosentino Arnaldo Caruso direttore della Sezione di Microbiologia dell'Università di Brescia. I risultati della sperimentazione hanno dimostrato che il vaccino terapeutico denominato AT20 non ha effetti collaterali ed è in grado di indurre la formazione di anticorpi capaci di neutralizzare la tossicità della proteina p17 del virus Hiv nel 100% dei soggetti vaccinati. La sperimentazione del vaccino AT20 è stata condotta in quattro centri clinici italiani di riferimento per le malattie infettive: Brescia, Perugia, Torino e Milano. Il vaccino è stato somministrato cinque volte nell'arco di cinque mesi a volontari sieropositivi in trattamento antiretrovirale. Gli esiti della sperimentazione sono stati pubblicati sull'autorevole rivista scientifica "Vaccine", organo ufficiale della "International Society for Vaccines". Gli studi portati avanti in anni di lavoro dal gruppo del professore cosentino Caruso in collaborazione anche con equipe di ricerca tedeschi, inglesi ed americani, hanno evidenziato nel tempo che la p17 è continuamente prodotta dalle cellule infette, anche in pazienti trattati con terapia antiretrovirale e quindi in assenza di produzione del virus HIV. In sostanza la p17 - sostengono i ricercatori - è la molecola chiave per lo sviluppo di importanti malattie HIV - correlate quali alterazioni neurologiche, malattie vascolari e tumori che, sono la principale causa di morte nella popolazione infetta. Conclusa dunque con successo la prima fase di sperimentazione sull'uomo, lo studio continuerà su un numero più elevato di soggetti sieropositivi e sarà finalizzato a valutare, in maniera definitiva, l'efficacia del vaccino AT20.

CETRARO

«Questo figlio non lo voglio». E l'ospedale "adotta" il bebé

> pagina 9

Non riconosce il figlioletto "Adottato" dall'ospedale

Cetraro, medici e infermieri si prendono cura del neonato

*La madre
sarebbe una
donna straniera
Aperta intanto
la procedura
di abbandono*

Ci sono casi di maternità contrastate o negate dalla povertà, dalla solitudine, dalla violenza, dall'ignoranza o dalla malattia. Quanto accaduto a Cetraro circa una settimana fa, molto probabilmente rientra in una di queste circostanze. Una giovane donna straniera, single, ha dato alla luce nel reparto di ostetricia dell'ospedale "Iannelli" di Cetraro un bel maschietto, ma per motivi suoi personali, e sconosciuti, ha deciso di rinunciare al proprio bambino. Fuggendo dalle sue responsabilità.

Il neonato si trova ancora presso il nido del nosocomio cetrarese dove il personale medico e paramedico del reparto si prende amorevolmente cura di lui in attesa di una famiglia che lo adotti. Il caso è stato segnalato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori di Catanzaro che ha avviato la procedura di abbandono del piccolo non riconosciuto, permettendo in tal modo l'apertura di un procedimento di adottabilità e la

sollecita individuazione di un'ideale coppia adottante. Al neonato viene così garantito il diritto a crescere ed essere educato in una famiglia assumendo lo status di figlio legittimo dei genitori che lo hanno adottato. Nella segnalazione e in ogni successiva comunicazione all'autorità giudiziaria dovranno essere omessi elementi che possano portare ad identificare la madre. La legge (articolo 30 del decreto del presidente della Repubblica 396/2000) consente alla madre di non riconoscere il bambino e di lasciarlo nell'ospedale dove è nato affinché sia assicurata l'assistenza e anche la sua tutela giuridica. Il nome della madre rimane per sempre segreto e nell'atto di nascita del bambino viene scritto "nato da donna che non consente di essere nominata". L'ospedale presso il quale avviene la nascita deve dunque assicurare alla madre e al neonato la piena attuazione dei diritti sopra evidenziati, tramite i suoi operatori sanitari, socio-assistenziali e amministrativi, nella specificità delle loro profes-

sioni e competenze e nella interazione con le altre istituzioni demandate a tale tutela. Al neonato non riconosciuto devono essere assicurati specifici interventi, secondo precisi obblighi normativi, per garantirgli la dovuta protezione, nell'attuazione dei suoi diritti fondamentali. La dichiarazione di nascita resa entro i termini massimi di 10 giorni, permette la formazione dell'atto di nascita, e quindi l'identità anagrafica, l'acquisizione del nome e la cittadinanza. Se la madre vuole restare nell'anonimato la dichiarazione di nascita è fatta dal medico o dall'ostetrica. Nel caso in cui il padre del bambino volesse farsi avanti per chiedere il riconoscimento e l'affidamento del neonato deve presentare un'istanza di sospensione del procedimento di adozione finalizzata al perfezionamento della richiesta di riconoscimento e affidamento al tribunale dei minori. Ma se il bimbo avesse già trovato una famiglia in cui essere accolto il padre non potrebbe fare più nulla...

MARIA FIORELLA SQUILLARO
regione@loradellacalabria.it

Il Comitato pro ospedale: «L'Uccp meglio a Soveria!»



*«Purtroppo
pensiamo
abbiano
prevalso
altre logiche»*

SOVERIA Che ci sia anche Decollatura tra i paesi coinvolti nella nascita delle Uccp, ovvero le unità complesse di cure primarie, è una contingenza che spinge il comitato pro ospedale del Reventino a riflessioni. A partire dal perché l'unità non stata allocata a Soveria Mannelli il cui ospedale, dopo essere stato declassato a presidio montano, ha diversi locali inutilizzati.

«Senza nulla togliere al fatto che ogni paese del comprensorio sia legittimato ad avere il proprio presidio, e nella fattispecie Decollatura rappresenta una comunità vasta e facilmente raggiungibile, - commenta il presidente Antonello Maida - l'istituzione, almeno nella fase sperimentale, dell'Uccp nel comune limitrofo ci lascia quanto meno perplessi. Non crediamo di rivelare alcun segreto di Stato se ricordiamo che

nel novembre scorso il Dg Mancuso venne a Soveria, s'incontrò con il sindaco e probabilmente si parlò di questo progetto. Sappiamo, inoltre, che erano stati visionati dei locali ospedalieri attualmente in disuso che ben si prestavano all'utilizzo».

«Ricordiamo - aggiunge Maida - che di recente la struttura è stata oggetto di una costosa ristrutturazione riguardante il cappotto termico. Significa una migliore coibentazione e, quindi, risparmio energetico, senza considerare che le risorse disponibili per questo progetto prevedono l'impiego, oltre che dei medici di base, di specialisti e strumentazione diagnostica che da anni stiamo richiedendo per l'ospedale e che finora non è stato possibile avere per mancanza di fondi». «In un'ottica di economie di scala, più ragionevole e conveniente sarebbe stato fare il tutto nella struttura ospedaliera di Soveria compensando quei vuoti che ne caratterizzano l'attuale stallo - sintetizza Maida che poi conclude: «Purtroppo pensiamo che abbiano prevalso altre logiche che, oltre che a mettere a rischio l'esito del progetto, potrebbero generare conseguenze nefaste sul già malandato nosocomio».

Tiziana Bagnato

■ CROTONE Altri due addetti dell'ex Montedison deceduti per neoplasia polmonare Fabbrica killer, moglie tra le vittime

Morivano non solo gli operai ma anche una donna che lavò la tuta al marito

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - Morivano non solo gli operai della fabbrica killer, i "santi vestiti di amianto" di cui cantava Rino Gaetano. Ma anche le mogli. Giorgina Mano si ammalò di neoplasia polmonare forse per aver inalato le fibre di amianto presenti sugli indumenti di lavoro del marito, Giuseppe Mano, operaio dell'ex Montedison addetto al piano fibretta dal 2 febbraio '53 al 31 dicembre '88. Il 18 febbraio 2008 la donna se ne andò. Per questo la Procura ha chiesto un incidente probatorio, anche se l'udienza a porte chiuse che doveva tenersi davanti al gip Michele Ciociola è già saltata due volte. I periti sono chiamati ad accertare la natura e le cause del decesso non solo della signora Mano, ma anche di Raffaele Scalera, meccanico addetto alla manutenzione degli impianti e allo smontaggio del forno fosforo, morto per adenocarcinoma polmonare il 29 agosto 2008, e di Lucio Naclerio, capo reparto del forno fosforo dal '8 novembre '47 al 31 dicembre '76, andato a sé il 18 novembre 2007 per mesotelioma pleurico. Sono i tre casi di morte per tumore su cui potrebbe aver fatto luce il Nisa (Nucleo investigativo sanità e ambiente) della Procura, lo



Il reparto forno fosforo dell'ex Montedison

stesso team investigativo che ha condotto l'inchiesta che ha già portato a un processo per omicidio plurimo colposo (aggravato da colpa cosciente) e disastro ambientale che si avvia alla conclusione. Gli otto indagati, per la stessa tipologia di reati, sono gli stessi imputati del processo nell'ambito del quale il prossimo 27 gennaio è prevista la requisitoria del pm Gabriella De Lucia.

Secondo l'accusa, la morte di operai e mogli degli operai di quella che potrebbe essere stata una vera e propria fabbrica killer avrebbe un nesso di causalità con l'attività svolta nel reparto forno-fosforo.

Gli imputati contro cui hanno testimoniato gli operai di quel reparto, definito in aula come una «camera a gas nella quale si entrava e dalla quale si usciva tossendo», nonché gli indagati nel nuovo procedimento, sono gli ex direttori dello stabilimento ed ex responsabili di protezione ambientale e sicurezza ma anche un ex responsabile sanitario, cariche ricoperte negli anni dal '74 al '97: non potevano non essere a conoscenza, secondo l'accusa, della pericolosità di una sostanza i cui danni erano stati accertati negli anni '60 dalla scienza medica. E' del 61, infatti, la normativa che impo-

neva cautele nell'utilizzo delle polveri di amianto. Tant'è che il consulente della Procura Pietro Comba, responsabile del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità, in aula ha parlato di «roba da anteguerra» descrivendo una foto che mostrava i processi produttivi.

La serrata attività d'indagine è proseguita anche dopo il rinvio a giudizio degli otto, che sono di nuovi indagati ma per altro. Si tratta di Maurizio Aguggia, 80 anni, di Spinetta Marengo (Al), direttore dello stabilimento Montecatini Edison dal '74 al '78; Giancarlo Savorelli, di 85 anni, di Buccinasco (Mi), direttore di Ausidet dal '78 all'85; Giuseppe Agliata, 81 anni, di Cavallasca, direttore di Ausidet dall'85 all'88; Luigi Ferretti, di 72 anni, di Milano, direttore di Ausidet, poi Enimont, poi Enichem dall'88 all'92; Dario Capozzi, 81 anni, direttore di Fosfotec dal '92 al '94; Giulio Verri, di 73 anni, di Crotone, responsabile di Protezione ambientale e successivamente del laboratorio controlli dall'80 all'88; Alfonso Pezziniti, di 76 anni, caporeparto del forno fosforo dal '64 e responsabile di protezione ambientale dall'88 al '95; Ottorino Sapere, 63 anni, di Crotone, responsabile sanitario Ausidet dall'85 al '97.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUMORI

Si continua a morire ancora niente registro

CROTONE - E' tempo di colloqui, a scuola. E quattro genitori di alunni che frequentano la stessa classe di un istituto superiore di Crotone sono ammalati di tumore, secondo la testimonianza di una docente che li ha incontrati. «Soltanto l'altro giorno una donna di 38 anni è morta di tumore», stando a un'altra testimonianza, raccolta in un ufficio pubblico. Il dramma si materializza in troppe famiglie. Eppure il dato statisticamente significativo resta sempre quello dei 15 decessi per mesotelioma pleurico registrati a Crotone tra il 1980 e il 2002, un ventennio in cui l'incremento di rischio delle morti per tumore raddoppia rispetto alla media regionale. Un dato riferito anche in aula, nel corso del processo a carico di otto ex dirigenti della Montedison, da Pietro Comba, epidemiologo dell'Istituto superiore di sanità. Ma si consideri che le cartelle cliniche originariamente esaminate dagli inquirenti del Nisa (Nucleo investigativo sanità e ambiente) della Procura nell'ambito dell'inchiesta sulle morti da amianto erano 42. Forse la realtà è più drammatica delle statistiche, mentre l'istituzione del registro dei tumori tarda ad arrivare nonostante le sollecitazioni agli enti preposti a suo tempo impartite dal procuratore Raffaele Mazzotta.

a. a.



L'APPROFONDIMENTO L'esperienza italiana fa da apripista al congresso internazionale

Due eccellenze calabresi in Brasile per discutere del "modello sanità"

Al tavolo dei relatori i dott. Giuseppe Murgida e Domenico Mammone

Bruno Cirillo
CARDINALE

L'esperienza calabrese dell'assistenza agli anziani arriva in Brasile. Si è svolto infatti, all'Apfes Hospital di Vitòria, capitale dello Stato brasiliano di Espirito Santo, il congresso Internazionale dal tema "Il modello assistenziale italiano, per l'anziano non autosufficiente. Elementi di specificità del paziente geriatrico e, articolazione del sistema delle cure continuative".

Il convegno, organizzato dalla Apfes (Associazione dei funzionari pubblici dello Stato di Espirito Santo), in collaborazione con la "Sinopoli Consultoria Internacional", ha visto come relatori il dottor Domenico Mammone, cardinale, che da molti anni svolge attività di responsabile e direttore tecnico-sanitario di "Moduli" di riabilitazione estensiva a ciclo continuativo e di residenze sanitarie assistenziali per anziani, ed il dott. Giuseppe Murgida, geriatra, dirigente medico dell'Unità operativa complessa di medicina generale dell'Ospedale di Empoli, in provincia di Firenze, originario di Centrache.

Tra le autorità intervenute il governatore dello Stato di Espirito Santo, il sindaco di Vitòria, autorità militari, rappresentanti del ministero della Salute nonché numerosi docenti della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università statale di Vitòria, che operano contemporaneamente all'in-

terno dell'Apfes Hospital.

L'attenzione dei relatori si è concentrata sul dato che il sistema sanitario brasiliano, nel prossimo futuro, dovrà sostenere la qualità della vita di una popolazione di più di 32 milioni di anziani, caratterizzati da un basso livello socio-economico e dall'alta incidenza di malattie croniche e invalidanti, e che tale variazione demografica comporterà inevitabilmente un profondo cambiamento nei bisogni assistenziali.

Nella prima sessione il dott. Domenico Mammone ha delineato come nei prossimi anni tutti i Paesi europei, compresa l'Italia, ma anche molti paesi dell'America Latina, fra cui il Brasile, saranno chiamati ad affrontare un crescente problema di assistenza a lungo termine non solo prevedendo una maggiore spesa su questo versante, ma anche riorganizzandone il sistema sanitario con la diffusione di strutture destinate alla gestione di specifici problemi legati alla cronicità del paziente anziano.

Il dott. Domenico Mammone, durante il suo intervento, ha ribadito inoltre che «per affrontare la sfida dell'invecchiamento della popolazione è necessario che il sistema sociale e sanitario si adegui ai mutamenti in corso e alle nuove esigenze attraverso una tempestiva risposta tecnico-organizzativa, evitando l'ospedalizzazione, attuando interventi sul territorio mirati alla preven-

zione, riabilitazione e sostegno sociale e motivazionale dell'anziano e della sua famiglia. «In poche parole - ha osservato - adottando un modello di assistenza continuativa, in grado di ridurre il numero di ricoveri ospedalieri, e di migliorare la qualità della vita del paziente».

L'attenzione si è poi soffermata sul modello italiano di assistenza a lungo termine, ed in particolare sull'organizzazione delle residenze sanitarie assistenziali, rivolte a soggetti non assistibili a domicilio, con necessità di assistenza continua socio-sanitaria. In questo ambito è stata portata ad esempio, la struttura diretta dal dottore Domenico Mammone, a Valleflorita, che accoglie pazienti ad elevata instabilità clinica. Si è ribadito, inoltre, che tali tipologie di strutture che dovevano accogliere in un primo momento persone con problemi assistenziali e sociali a basso "impegno" sanitario, oggi ospitano pazienti ad alta complessità sociosanitaria, e disabilità elevata.

«La residenza sanitaria assistenziale - ha continuato il relatore - rappresenta l'unica struttura situata in posizione intermedia fra le cure per acuti e l'assistenza a domicilio, soprattutto perché offre prestazioni socio-sanitarie, offrendo un ventaglio di risorse e supporti flessibili ed adattabili ai bisogni del paziente». Sulla stessa lunghezza d'onda, l'intervento del dottor Giuseppe Murgida. ◀





Il geriatra, dott. Giuseppe Murgida, e, accanto, il dott. Domenico Mammone

SAN MANGO Grazie all'accordo Asp-Amministrazione comunale **Da domani tutti i prelievi del sangue si effettueranno dal medico di base**

Giovambattista Caravia
SAN MANGO D'AQUINO

L'Amministrazione comunale sammanghese, nell'ambito delle politiche sociali, ha promosso di concerto con l'Unità complessa di cure primarie del Reventino dell'Asp di Catanzaro, l'attività di prelievo analisi del sangue a San Mango D'aquino per evitare lo spostamento fisico dei pazienti presso i laboratori specializzati extra-sammanghesi.

Questo, come ha spiegato lo stesso sindaco Leopoldo Chiefallo, «è certamente un piccolo, ma significativo contributo di aiuto specialmente per i nostri anziani che hanno difficoltà di spostamento per raggiungere i centri prelievi fuori dall'abitato di San Mango D'aquino.

Ecco dunque, che nell'ambito delle attività dell'Unità di cure primarie del Reventino, promosso dall'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, da domani è attivo il servizio prelievi, il secondo e quarto giovedì di ogni mese presso lo studio del dottor Giuseppe Monaco, sito in via Giovanni XXIII dalle 8 alle 9,30. A tal proposito, gli addetti ai lavori, ricordano che è necessaria la prenotazione a mezzo telefono (0968.96427) o a mezzo e-mail dott. monaco@tiscali.it e, naturalmente, munirsi di impegnativa e tessera sanitaria. Per gli invalidi non deambulanti è previsto il prelievo a domicilio.

Infine, il servizio del trasporto dei prelievi e il ritiro dei risultati presso il presidio ospedaliero di Soveria Mannelli verrà effettuato a cura del comune di San Mango D'Aquino. ott.monaco@tiscali.it. ◀



Un prelievo del sangue



ASP Premiati i grafici-pubblicitari dell'Ipc

Sportello di ascolto per gli adolescenti, elaborato uno spot

Ieri mattina negli uffici della direzione generale dell'Asp – presenti il preside dell'Ipc “N. de Filippis” Pietro Gentile, il prof. Domenico Santoro, il responsabile della neuropsichiatria infantile Bruno Risoleo, la sociologa Antonella Iellimo, la dottoressa Anna Maria Renda – il commissario straordinario dell'Asp Maria Bernardi ha consegnato un attestato di merito a 23 studenti della sezione grafica dell'Ipc che hanno partecipato all'iniziativa per l'elaborazione di un'idea grafica da utilizzare per la campagna pubblicitaria che l'Asp ha avviato per lanciare lo Sportello di ascolto per adolescenti denominato Help Me. L'idea vincente è stata dell'alunno Gregorio Mangone a cui è stata consegnata anche una targa ricordo.

Voluto ed ideato dalla neuropsichiatria Infantile, “Help me” è uno sportello di ascolto on line, un luogo virtuale dove ogni studente di tutte le scuole della provincia di Vibo Valentia, nel totale rispetto della privacy, può incontrare esperti in grado di rispondere alle domande “difficili” legate al delicato periodo di cresci-

ta.

Lo sportello offre ascolto e sostegno agli adolescenti, informazioni su sessualità e relazioni affettive, ma anche consulenza e consultazione ai genitori ed agli insegnanti. Come si accede al servizio? Gli specialisti del Punto d'ascolto on-line possono essere contattati al seguente indirizzo di posta elettronica: helpme@asl8vv.it

«D'ora in avanti – ha commentato il dottore Risoleo – gli studenti vibonesi avranno un importante strumento da utilizzare per comunicare il proprio disagio. L'obiettivo principale dello sportello infatti, è quello di contribuire ad intercettare segnali di sofferenza giovanile attraverso l'ascolto diretto dei ragazzi».

Soddisfazione ha espresso il commissario straordinario dell'Asp Maria Poppea Bernardi, per l'avvio di un progetto così ambizioso finalizzato a rendere consapevoli gli alunni e gli insegnanti sulla necessità di utilizzare un canale diretto con gli esperti del settore, al fine di dare risposte alle problematiche legate al disagio giovanile. ◀ (l.f.)



Alunni e docenti del grafico pubblicitario dell'Ipc “N. De Filippis”



BREVI

CONFERENZA STAMPA**Centro Inail
a Lamezia**

OGGI alle ore 11, nella sede della Fondazione Mediterranea Terina di Lamezia Terme, il presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelitti terrà una conferenza stampa per illustrare il protocollo d'intesa tra la Regione Calabria e l'Inail per l'apertura del Centro Riabilitazione-Protesi-Ricerche di Lamezia Terme.



■ L'INIZIATIVA



La consegna degli attestati

Attestati per i corsisti dell'emergenza sanitaria territoriale

di CATERINA POMETTI

LA sala "Ferrante" del presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, ha accolto la cerimonia conclusiva, dell'VIII corso di idoneità all'emergenza sanitaria territoriale, con la consegna di 130 attestati. Il corso ha rappresentato un importante evento formativo di portata nazionale, del tutto gratuito, che vede l'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro in prima linea con la formazione «di personale medico valido, pronto a tutte le emergenze, perché i pazienti hanno bisogno di rapidità ed eccellenza nei soccorsi». Con queste parole Gerardo Mancuso, direttore generale dell'Asp Catanzaro, ha manifestato la sua soddisfazione «sul corso che testimonia il nostro impegno per cambiare e innovare la sanità calabrese».

Daniela Tropiano, responsabile formazione interna unità operativa est dell'Asp di Catanzaro e tutor del corso, ha

annunciato che «per la prossima edizione, sono arrivate 237 domande. L'aumento degli iscritti, provenienti da tutta Italia, è la prova che stiamo lavorando bene. La soddisfazione dei corsisti, è la nostra pubblicità». Il corso, organizzato per il quinto anno consecutivo dall'Unità operativa di emergenza sanitaria territoriale dell'Asp Catanzaro diretta da Guglielmo Curatola, è iniziato il 7 marzo 2013 ed è finito il 12 e il 13 dicembre 2013, con gli esami finali.

Si è trattato di 300 corsi articolate: lezioni teoriche sui principali temi dell'emergenza sanitaria; corsi teorico-pratici sulle discipline dell'emergenza sanitaria; tirocinio sui mezzi di soccorso nei reparti ospedalieri di area critica e nelle postazioni di emergenza distribuite sul territorio provinciale. Nell'intervento alla premiazione, Guglielmo Curatola, ha specificato «questo titolo è indispensabile per i medici che desiderano svolgere la propria attività nel servizio di urgenza emergenza 118 ed ha validità su tutto il territorio nazionale».

Nell'esprimere la sua soddisfazione il presidente del Consiglio Regionale, Francesco Talarico ha dichiarato: «stiamo creando talenti, nonostante la spending review e con il piano di rientro abbiamo portato tagli e più tasse. Il bilancio dell'Asp ha però chiuso in parità, questa è la prova di una classe dirigente che sta lavorando bene e coesa, nonostante si parli sempre male della Calabria. Aggiornamento e passione sono alla base del successo e la nostra sanità ne ha bisogno. Quella del medico - ha aggiunto - non è una professione semplice, motivo per cui è importante la formazione giusta».

Durante l'evento, Gerardo Mancuso e Francesco Talarico hanno poi consegnato gli attestati finali ai professionisti che hanno partecipato al corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Talarico
«Chiuso in parità
il bilancio
dell'Asp»

